

Reportage

MAURIZIO TROPEANO
 INVIATO A CHIOMONTE

L'effetto Caronte c'è e si sente: in questa lunga marcia che parte dal campo sportivo di Giaglione verso la centrale elettrica di Chiomonte le poche sorgenti che si incontrano lungo la strada delle Gallie sono prese d'assalto. Si riempiono bottiglie, si bagnano i fazzoletti con il simbolo No Tav, ci si cosparge la testa.

La strategia dei comitati

All'appello dei comitati hanno risposto alcune migliaia di persone: 1400 secondo i dati della Questura, secondo la quale un terzo arriva da fuori valle e 200 appartengono all'area antagonista. Ma queste distinzioni non valgono per chi

LA LINEA

Perino: «Siamo noi a decidere tempi e modi di questa protesta»

L'AMARA PROMESSA

Dal palco: «Vedremo come tenere alta l'attenzione sulla Valle»

è in marcia. «Spero che adesso racconterete di queste vecchie black bloc sempre in cammino», esorta un gruppo di donne con i capelli grigi. E ci sono anche i sindaci e gli amministratori della Valsusa.

In ventuno hanno firmato un appello per bloccare la Tav. E ieri in piazza a Giaglione si sono presentati in tanti ma senza fascia tricolore. C'è lo striscione degli amministratori ma lungo il cammino non vanno tutti. Ci sono Loredana Bellone di San Didero, Dario Fracchia di Sant'Ambrogio, la sindaca di Mompantero. Ma il significato politico sta tutto nell'appello che domani sarà inviato al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, con la richiesta di attivarsi per sospendere i lavori del cantiere e per riaprire un dialogo con le amministrazioni locali e i



Una marcia pacifica come promesso dal movimento

I comitati hanno deciso che la manifestazione sarebbe stata pacifica. «Niente deve volare dall'altra parte delle reti». Ma con l'arrivo nel cantiere della «talpa» si prevedono giorni caldi



La minaccia ai lavori

Il Movimento ha spiegato che la marcia di ieri è stata pacifica ma non sempre sarà così visto che i cantieri proseguono

I sindaci No Tav chiedono aiuto a Napolitano

L'appello: riapriamo il dialogo, fermi il cantiere

cittadini della Valle «rappresentiamo 100 mila persone», spiega Fracchia.

Appello a Napolitano

L'appello a Napolitano è accompagnato dalla richiesta dei sindaci No Tav di un incontro ai presidenti del Senato e della Camera, Piero Grasso e Laura Boldrini, per spiegare le ragioni della protesta che «oggi sembra sia diventata un problema di ordine pubblico, ma non è così». La loro tesi è un'altra: «Siamo i primi a chiedere la smilitarizzazione della valle. Per fare, insieme, una riflessione seria sullo sviluppo

della Valsusa che non è certamente quest'opera tanto faranica quanto inutile».

Nei giorni scorsi altri sindaci avevano firmato un appello, promosso dal primo cittadino di

GRASSO E BOLDRINI Confermata la richiesta di un incontro ai presidenti di Camera e Senato

Sant'Antonino di Susa, Antonio Ferrentino, per chiedere alla seconda e terza carica dello Stato di promuovere un incontro per la legalità «perché qui è in gioco

la democrazia». Tra di loro anche i sindaci di Susa e Chiomonte, le principali città interessate dai lavori della Tav: nei mesi scorsi hanno ricevuto pesanti minacce per la loro posizione di dialogo con il governo.

Il peso del movimento

Ma al di là di quello che faranno i vertici istituzionali romani la marcia pacifica nei boschi è servita ai comitati per dimostrare che è il movimento a decidere «tempi e modi della protesta», come ha spiegato Alberto Perino prima della partenza della marcia.

Nessun incidente

Ieri i comitati hanno deciso che la manifestazione sarebbe stata pacifica. «Niente deve volare dall'altra parte delle reti», è stata la raccomandazione. Ma non sempre sarà così. I giorni caldi arriveranno quando al cantiere dovrà essere installata la talpa. E visto che ormai lo scavo è arrivato a quota 200, è solo questione di settimane. Saranno i comitati a decidere come tenere alta l'attenzione su «una valle che resiste». Del resto, «assistiamo ad escavatori che si vergognano di fare il loro lavoro e si suicidano come i bonzi», ha esternato un applauditissimo Perino dal palco.

Il ritorno dei sindaci

Con il documento/appello a Napolitano i sindaci hanno provato a tornare in campo anche con l'obiettivo di isolare i violenti. Nilo Durbiano, sindaco di Venaus, ha spiegato che «gli amministratori condannano ogni forma di violenza da qualunque parte provenga». Una cosa è certa: i No Tav troveranno sempre una sponda istituzionale nel M5S. Ieri alla marcia hanno partecipato i parlamentari Scibona e Airola e il consigliere regionale Bono che promettono di continuare in tutte le sedi istituzionali la battaglia contro la Torino-Lione.